LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nuova serie - Anno VII - Numero 251 - Sabato 3 gennaio 1981

Tutto libri

Viaggi e giochi

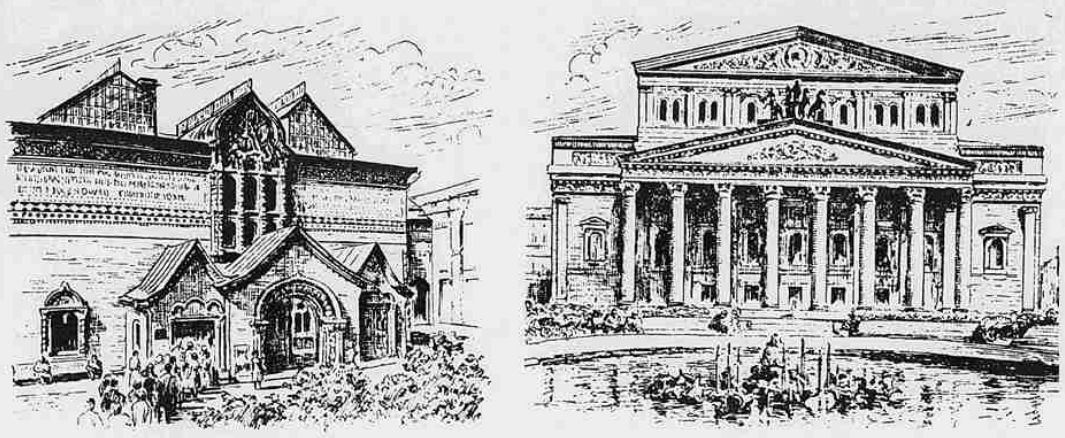
Tutta Milano con 5000 lire

UN tempo, non poi troppo lontano, bastavano le Guide del Touring o, per i raffinati, le *Guide Blu* internazionali. Adesso, non c'è settimana che non compaia un manuale — di lusso o economico — a spiegarci solerte dove dobbiamo andare, che cosa comperare, quali «scoperte» fare, chi cosa e perché snobbare. Stelle, cappelli, quadratini, voti. Tutto passa al giudizio degli «esperti». Per chi ha il portafogli gonfio e per chi non conosce neppur l'uso della Carta di credito, per chi ama l'itinerario consueto e per chi è alla (vana?) ricerca dell'Inconsueto, del Magico.

Per la sola Milano sono in libreria due nuove *Guide*: una dell'Ed. L'Espresso (5000 lire) e una della Gamma Libri Ed. (5000 lire). Così, abbiamo modo di risapere che uscendo da Gualtiero Marchesi ci troviamo alleggeriti di sessantamila lire a testa, che con un sesto ce la caviamo allo «snack» del Biffi o del Motta, che per duemila, dopo il cinema, c'è ancora aperto il vecchio Magenta.

Si spende in epatoprotettivi di più, si vede qualche illustre monumento in meno. Quando esisterà, anche da noi, una modesta guida sul tipo di quelle americane, «L'Europa a quindici dollari il giorno»?

g. p.



Da sinistra: la Galleria Tretjakov, il teatro Bolscioi. Le illustrazioni sono tratte dal volume «Mosca Leningrado» di Ingrid Parisi (ed. Mursia)

Itinerari: Mosca culturale

Nell'inverno russo fioriscono Ciaikovski Cechov e l'Otello di Verdi

MOSCA — Un viaggio a Mosca in questa stagione può anche offrire squarci di vita diversi da quelli che le guide turistiche segnalano: le feste di Capodanno, che non durano un solo giorno, trasformano la città. Grandi abeti addobbati nei parchi (jolka, un po' come i nostri alberi di Natale, ma qui non c'è Natale), spettacoli dei burattini con Nonno Gelo (Ded Moroz) e la bella Sniegurochka (la «figlia della neve») che immancabilmente trionfano sul lupo cattivo, foreste alle porte della città ricamate dalla neve e dalle fiaccole di chi sfida il freddo e festeggia all'aperto l'anno nuovo, riscaldandosi con canti, balli e tanta vodka.

E' l'occasione per gustare tipici piatti invernali, col caviale e il pesce del Volga in primo piano. C'è anche, come tutti gli anni, il cosiddetto «Inverno russo», una serie di manifestazioni culturali dal 25 dicembre al 5 gennaio che ricalcano — ma arricchendolo — un panorama sempre di prim'ordine.

L'apertura di questo «Inverno russo» è stato segnata al Bolshoi dalla «prima» dell'opera «Ekaterina Ismailova» musicata da Prokofiev. Tra opere e balletti il programma continua intensamente: un «*Otello*» verdiano, oltre ai balletti «*Macbeth*» e «*Schiaccianoci*», una «*Tosca*» e altri spettacoli degni di questo «tempio» russo della musica, mentre al Palazzo dei Congressi domina «*Il lago dei cigni*».

Ricca è anche la produzione teatrale. Fra i 34 teatri occorre ricordare il Vakhtangov, l'Ermolova, il Malij, il Teatro delle Satire, il Mossoviet, il Khudozhestvenij, che alternano in questo periodo lavori di Cechov e Eduardo De Filippo, Gorkij e Dostoevskij, Majakovskij e Bondarev, Shakespeare e Tolstoj.

Ma Mosca non è solo teatro. E alla città l'inverno dona. Saranno i vasti spazi imbiancati dalla neve, l'aria tersa e frizzante, il sole limpido, sta di fatto che il grigiore delle case e della gente si attenua e scompare, emergono i colori.

Non si può venire a Mosca e non sostare nella Piazza Rossa, una delle più grandi del mondo (misura 695 metri per 130). La Piazza Rossa non significa soltanto il mausoleo di Lenin e la tomba (con busto) di Stalin. Sono da vedere le maestose mura del Cremlino e il Cremlino stesso («al di sopra di Mosca — dicono i russi — c'è il Cremlino, al di sopra del Cremlino non c'è che il cielo»). E' una vera città fortificata con torri dalle cupole dorate, cattedrali, palazzi, molti dei quali aperti ai turisti. Il palazzo dell'Armeria con i gioielli e i troni degli zar, racchiude secoli di storia e d'arte in poco più di due chilometri di mura.

La Piazza Rossa sono anche il museo storico, il più importante in Russia, e la cattedrale di Vassilij Blazhennyj, meglio nota come San Basilio (anche se in realtà è beato, non santo), fatta costruire nel Cinquecento dallo zar Ivan IV il terribile dopo la vittoria sui tartari e la conquista di Kazan. E' uno dei massimi capolavori dell'architettura russa, di primo acchito sconcertante per il numero e la forma delle cupole, di incredibile fantasia e gusto pittorico.

La galleria Tretjakov, al 10 di via Lavrusinskij, è la più importante raccolta al mondo di pittura russa. Ha 55 mila pezzi, di cui undicimila fra quadri e icone: celebri quelle di Ostrovchov, ma soprattutto quelle di Rublev, il più grande pittore russo, vissuto a cavallo fra il XIV e il XV secolo. E il museo Pushkin, diviso fra antichità e pittura, è il regno delle belle arti venute da tutto il mondo. C'è quasi di tutto, dal Rinascimento italiano ai fiamminghi, dalla scuola spagnola agli impressionisti francesi, a un'ottima collezione di Picasso.

Se i sette «grattacieli» di Stalin — tipici l'hotel Ukraina all'imbocco del Kutuzovskij Prospekt, sulle rive della Moscova, e l'Università Lomonosov — lasciano interdetti con i loro parallelepipedi gotici, una serie di stupendi edifici rallegra l'occhio in altre parti della città. Ricordiamo il monastero di Novodevicij, risparmiato nel 1812 da Napoleone, una fortezza cinta da muri di mattoni con dodici torri, una chiesa principale (Nostro Signore di Smolensk) e quattro minori, un cimitero nel quale riposano Gogol, Cechov, Majakovskij, Prokofiev, Pasternak e, in un angolo chiuso al pubblico, Kruscev ormai dimenticato dai più. E ancora i musei degli scrittori, primi fra tutti quelli di Tolstoj e di Pushkin; il museo di Lenin; la Casa dei sindacati (Dom Sojuzov), uno degli edifici più belli dell'architettura neoclassica russa, dipinto di verde, con sei colonne corinzie sulla facciata.

Un semplice elenco di tutto sarebbe lungo e noioso, farebbe un torto alla bellezza di una città e dei suoi dintorni: Peredelkino, Archangelskoje, Zagorsk, tanto per citare qualche nome che il turista con più tempo a disposizione potrà approfondire su una guida (ottima quella recentemente pubblicata dal Touring Club Italiano). Storia, tradizione, arte e cultura resistono, non si lasciano soffocare dal grigiore dell'edilizia popolare. E d'inverno, tra i riflessi argentei della neve, sembrano riemergere e riconquistare la scena.

Fabio Galvano

Aksjonov: sotto quel semaforo passano i popoli

C'è anche una Mosca inventata. Ne diamo un esempio con la pagina finale de L'ustione *di Vasilij Aksjonov (Mondadori) e con due passi di Michail Bulgakov tratti da* Uova fatali *(Bompiani).*

C'E' a Mosca uno strano incrocio. L'anello del Sadovoe in quel punto svolta verso la stazione Kursaja, e la Novo-Basmannaja fugge verso il Razguljaj, e un altro ramo parte dallo stesso calderone, verso la Piazza delle Tre Stazioni. Ogni ora passano da questo incrocio quindicimila automobili.

Cosa c'è di strano? dirà il lettore, ormai non poco provato dalle stranezze di questo libro. E' il solito normale incrocio moscovita, dirà, e avrà profondamente torto.

Anzitutto, a Mosca non ci sono incroci non strani, ognuno è strano alla sua maniera, e poi, ammirate!...

...Assurda propaggine del costruttivismo, vecchia dreadnought di Mussolini, è approdato qui il palazzo del Ministero delle Comunicazioni, e di fronte sta un MDC un po' nuovo, gigante stalinista tutto ghirigori di crema sui grandi spalloni. In mezzo a loro sta un giovinetto di marmo, come straniero, un cavaliere della guardia, uno scozzese russo, vittima della sua madre patria. Baluginano modestamente alle sue spalle le croci di una chiesa superstite. Di fronte al giovinetto, al di là di un immenso poggio d'asfalto si vede una stranissima conchiglia dalle fauci scure, senza fondo, l'ingresso del metrò «Krasnye Vorota».

Qui, a mettersi sotto il semaforo centrale, sul cocuzzolo del poggio d'asfalto, e a guardare in basso, verso la Sucharevka, sembrerà di essere capitati nel bel mezzo della Grande Migrazione dei popoli: salgono e scendono miriadi di macchine, in infinita folla.

Arrancano, fischiando coi loro pneumosistemi, i giganti Kraz e Ural'cy, e i laboriosi travet della strada, i Mazy e gli Zily, sgusciano via, nuovi cavalli di Russia, le Fiat, sfrecciano i Volga-tassi pistacchio e le rappresentanze nere, motociclette Javy e Iz-planety, cajki nuziali e Gazy funebri. Moskvici accorte e tenaci o sdegnose-diplomatiche; e tutto questo scorre come i salmoni verso i loro misteriosi talami...

Vasilij Aksjonov

La città di Bulgakov

MOSCA sfolgorava in una ridda di fuochi e di insegne luminose. Sulla Piazza del Teatro vorticavano i fanali bianchi degli autobus e le luci verdi dei tram; e sopra gli ex grandi magazzini «Mur & Merilise», al decimo piano saltellava una donna elettrica, multicolore, che lasciava cadere lettera per lettera le variopinte parole: *C-r-e-d-i-t-o O-p-e-r-a-i-o.*

A Mosca ardeva una furibonda notte elettrica. Tutte le luci erano accese e a tutte le lampade erano stati tolti i paralumi. Negli appartamenti di Mosca, che pur contava quattro milioni di abitanti, non dormiva nessuno, tranne gli ignari fanciulli. Nelle case si beveva e si mangiava come e quando capitava; tutti urlavano e a ogni momento facce stravolte apparivano alle finestre dei vari piani per scrutare il cielo in cui si incrociavano i fasci luminosi dei proiettori. Qua e là si accendevano bagliori che proiettavano coni di luce biancastra su Mosca e subito svanivano. Il cielo continuava a ronzare per il rombo degli aeroplani in volo radente.

Michail Bulgakov

I lettori giocano con i «metagrammi»

Da Renzo a Lucia si può arrivare per Monza e per Lucca

L'AVEVO detto, il 29 novembre, che quella dei metagrammi è un'infezione. Sono arrivate tante lettere. Scelgo quelle di Maria Jatosti (Roma), di Elda Bossi (Firenze) e di tre torinesi: Paolo Biancotto, Adolfo Giuntoli, Sergio Trinchero. Le scelgo per ragioni geografiche che svelerò più avanti.

Avevo fatto tre proposte manzoniane. Primo: passare da ramo a Como cambiando una lettera per volta, con 6 anelli intermedi. Pensavo: ramo, 1.ra*Po*, 2.*Lapo*, 3.la*Go*, 4.la*Vo*, 5.*Cavo*, 6.c*Ovo*, *CoMo*. Questa soluzione (del mio amico inventore dei grandi metagrammi Dante-Omero e Cesare-Pompeo) è graziosa per la tappa sul lago a metà strada. Vergogna. Basta la metà. Si passa con 3 anelli: o con remo-temotomo (a cui sono arrivati insieme Elda e Paolo) o con raso-roso-coso o con rimotimo-tomo, che sono le soluzioni di Adolfo e di Sergio.

Secondo. Avevo proposto di passare da Renzo a Lucia con 9 anelli, pensando sempre alla soluzione del mio amico: Renzo, 1.ren*Do*, 2.*Tendo*, 3.tend*A*, 4.*Menda*, 5.m*And*a, 6.*Landa*, 7.l'an*Ca*, 8.la*Cca*, 9.L*Ucca*, Luc*la*. Maria ce la fa proprio con 9 anelli, tutti suoi, tranne il passaggio obbligato di Lucca. Funambolismi ammirevoli: 1.ren*zA* (Tommaseo: tela di Reims), 2.*Lenza*, 3.l*Onza*, 4.*Monza* (molto appropriato!), 5.mon*Ca*, 6.*Conca*, 7.co*Cca*, 8.*Locca* (Tommaseo: lolla, lappa, pula), 9.L*Ucca*.

Con 9 ce la fa anche Elda, variando gli anelli 3-8: 3.len*Ta*, 4.le*Sta*, 5.l*Ista*, 6.li*sCa*, 7.l*Asca*, 8.la*Cca*.

Adolfo e Sergio riescono a risparmiare un anello, pur partendo anche loro da renza e passando per lacca-Lucca. Come fanno? Semplice. Adolfo dice: 2.ren*Na*, 3.*Penna*, 4.p*Anna*, 5.pan*Ca*, 6.pa*Cca*, 7.*Lacca* ecc. Sergio dice: 2.r*Onza*, 3.*Ponza*, 4.p*Anza*, 5.pan*Ca* ecc. Tra Adolfo e Sergio ci sono solo tre anelli diversi.

Disegno di Hugh Rowley pubblicato a Londra nel 1867. L'omino è un monogramma che comprende tutte le lettere dell'alfabeto inglese, nessuna capovolta

Alcuni passaggi, come 6-9, sono di una bellezza da brivido.

Elda ci riesce con un anello in meno, e le meniamo buoni alcuni fiorentinismi e arcaismi: 1.*Cucia* (cuciva), 2.c*Ocia* (cócia, cuocia, faccia cuocere), 3.*Socia*, 4.*SoRia* (nome medievale della Siria e dintorni), 5.s*Tria*, 6.st*Aia* (plurale di staio), 7.sta*Ta*, 8.Stat*I*, 9.sta*Si*, 10.st*Esi*, 11.s*Pesi*, sp*Osi*.

Paolo brucia tutti con 9 anelli, rimettendo a profitto, invertito, il lacca-Lucca: 1.Luc*Ca*, 2.l*Acca*, 3.*Sacca*, 4.sa*Ica* (veliero), 5.sai*Ga* (antilope), 6.s*Piga*, 7.spi*Ra*, 8.sp*Ora*, 9.sp*Osa*.

Ma qui c'è qualcosa che non va. Il passaggio sposa-sposi non è accettabile. Femminile singolare, maschile plurale: troppo facile. E in tanti altri metagrammi pervenuti alla nostra redazione c'era questo difetto (che con le sciarade si chiama «equipollenza»). Perché questo gioco sia bello (questo gioco dei metagrammi che stiamo giocando a questo tavolo) ogni passaggio deve portare la fantasia fuori strada, con straniamento totale, saltando da una parola a un'altra parola, a tutt'altra parola, che non abbia niente in comune con la prima: neanche la radice. Chiaramente non va bene lo stata-Stati di Elda. Se ci riflettete, non va bene neanche il suo Stati-stasi. Tornando al punto secondo, non va bene tendo-tenda, perché quel riparo si ottiene «tendendo» una tela o altro. «Tenda» viene da «tendere».

Naturalmente bisogna avere un certo orecchio, bisogna essere sospettosissimi, e bisogna stancare con mano diurna e notturna molti vocabolari. Anche questo è un divertimento (o, come scrivono alcuni lettori, insegnanti, è questo il punto dove il gioco diventa utile e dilettevole; qualcuno, Dio lo perdoni, dice «istruttivo»).

Per esempio la carpa pesce ha a che fare col carpo articolazione? No. Dunque è buono il metagramma di Adolfo, che va da anima a corpo con 11 passaggi contro i 17 proposti (su cui torneremo): anima, 1.Ani*Ta*, 2.a*Vita*, 3.*AviDa*, 4.*ARida*, 5.*Frida*, 6.f*Aida*, 7.fa*Lda*, 8.*Calda*, 9.ca*Rda*, 10.car*Pa*, 11.carp*O*, c*Orpo*.

Queste sono regole serie. Quando Maria per andare da poeta a verso dice 1.po*Rta*, 2.por*Ca*, 3.p*Arca*, 4.par*Sa*, 5.p*Ersa*, 6.pers*O*, il passaggio 5-6 va bene se persa è «perduta» e perso è «nero-violetto». E si omologa il primato di Paolo che passa da Renzo a Lucia non con 12 passaggi, non con 9 e non con 8: signori, ne bastano 7! 1.ren*Do*, 2.Rend*A* (p. es. Giuseppe, scultore, 1859-1930), 3.r*And*a, 4.*Landa*, 5.lan*Ca* (stagno perifluviale semilunare), 6.la*Cca*, 7.L*Ucca*, Luc*la*.

Era poco tedesco, prima, Frida-falda-falda? Anche qui i passaggi 3-5 hanno radici celtiche e gotiche che in altri giocatori non sono affiorate — laddove in altre menti (in altre città: ecco la geografia) sono affiorate parole come cucia, cócia, locca... L'italiano è bello fin che è misto. Anche il più famoso metagramma degli anni scorsi, delitto-castigo, si è potuto risolvere solo quando una persona molto radicata a certe terre ha pensato a Castino, in provincia di Cuneo, sulla dorsale che separa le valli del Belbo e della Eormida. Castino è l'ultimo di 10 anelli.

Scrivete a Tuttolibri: Redazione Giochi, via Marenco 32, 10126 Torino.

Giampaolo Dossena

Cruciverba di Natale: la soluzione

Sono oltre cinquemila le risposte inviate dai lettori
Presto l'estrazione dei premi in palio

(Disegnatori Riuniti)

LE *512 definizioni del megacruciverba natalizio non hanno messo in fuga nessuno. Dalle «iniziali di Fogazzaro» al «primo pronome» devono avere provato in tanti a risolvere i quesiti. Lunedì 22 cominciavano ad arrivare, portate di persona dai più zelanti, le prime risposte al gioco, che era apparso sul nostro giornale nel numero di sabato 20 dicembre. Erano lettori che avevano dedicato qualche ora del weekend sul grande foglio, a cercare «l'antico nome del Po» e il «sinonimo di harem», la «poesia che può avere la coda» e il musicista della «Serva padrona». Nessuno deve essere stato messo in difficoltà dai tre personaggi riprodotti in immagine, rappresentanti musica classica, balletto e letteratura.*

Nei giorni successivi il flusso delle lettere è diventato fiume. Ieri mattina, venerdì, si erano già superate le cinquemila risposte: ma i termini del concorso scadevano a mezzanotte e c'era ancora tempo tutta la giornata per gli arrivi dalle località più lontane.

Amore per l'enigmistica o interesse per la posta in palio? E' un gioco, ma può dare buoni frutti. Si attende ora l'estrazione davanti al notaio per sapere chi avrà vinto i premi annunciati: che possono consentire un divertimento più ambito.

Per ognuno dei primi cinque estratti che abbiano inviato la soluzione giusta c'è la scelta di una settimana di vacanza, in maggio o settembre '81, in un villaggio «Ventavilla Ventana»; qui ognuno dei vincitori avrà a disposizione una villa che potrà ospitare da tre a sei persone. Le località indicate sono: Talamone, Castiglione della Pescaia, Punta Ala, Isola d'Elba (Toscana), Porto Recanati (Marche), Silvi Marina (Abruzzo), Cozze (Puglia), Sellia Marina, Tropea, Capo Vaticano (Calabria), Budoni (Sardegna).